

dodici giovani creativi “under 30” (selezionati tramite un apposito bando e specifiche prove di ingresso) provenienti dai settori della moda, del *design*, del *marketing* e della grafica e comunicazione, nonché dotati di particolare attitudine alla concretezza, all’innovazione strategica e alle nuove tecnologie; obiettivo del *team* così delineato, sin dall’inizio, è quello di coniugare – nel corso di un biennio – un ulteriore percorso formativo (da svolgere però, in questo caso, direttamente “sul campo”) e il concreto avvio di un’impresa capace di rispondere alle richieste del mercato del lavoro. A tale fine, nella sede di *MachinaImpresa* si studia e si lavora. Al mattino, professionisti e imprenditori dei settori di riferimento dell’azienda tengono *workshop* e seminari sia affrontando tematiche di ordine particolare, sia trattando delle principali questioni relative alla gestione aziendale (tra cui le indispensabili problematiche legislative e fiscali), sia – ancora – offrendo testimonianze circa la propria singola esperienza nel mondo dell’imprenditoria. Nel pomeriggio, invece, i giovani elaborano progetti per enti ed aziende interessati al loro lavoro, facendo tesoro del supporto culturale, logistico e organizzativo offerto dallo staff direttivo di *MachinaImpresa*, il cui compito – più ancora che nella supervisione dei risultati – è consistito soprattutto nell’agevolare la comprensione delle dinamiche del mondo del lavoro

da parte dei giovani imprenditori. Nel corso dei due anni di lavoro, *MachinaImpresa* si è occupata di vari progetti, che hanno coinvolto i suoi membri non solo in esperienze comuni ma anche singolarmente: ad esempio, c’è chi ha avuto modo di realizzare i gioielli o gli abiti da lui stesso disegnati, e chi ha messo in produzione – grazie a forme di collaborazione e partenariato stabilite con industrie bresciane – prodotti di design di varia tipologia. Ma soprattutto, alla conclusione del biennio di formazione-lavoro, ecco il premio più importante per i dodici creativi: un contributo di diecimila euro per avviare la propria attività imprenditoriale. Non è però finita con la realizzazione del sogno di questo primo gruppo l’esperienza di *MachinaImpresa*: nel 2012, infatti, grazie all’assenso della Regione, la Cooperativa Foppagroup decide di promuovere *MachinaImpresa2*, una sorta di “seconda edizione” dell’iniziativa, che ha coinvolto – in questo caso però solo per un anno, e senza erogazione del contributo finale – altri nove giovani creativi, che hanno così avuto modo di sperimentare anch’essi in prima persona le concrete dinamiche del mondo del lavoro, ideando e portando a termine progetti collettivi e individuali. E questo, in un’Italia in cui da molti anni le aziende lamentano l’impreparazione professionale dei giovani provenienti da istituti post diploma e università, è certamente un dato da non trascurare.

DOSSIER

## Giovani imprenditori targati Laba

Marta Perrini

Motivati, talentuosi, preparatissimi e intraprendenti. I giovani laureati alla Laba (Libera Accademia di Belle Arti) di Brescia fanno anche mettersi in proprio, facendo della creatività e della formazione acquisita in Accademia la carta vincente per competere in un mondo non facile. Tra le molte storie da raccontare, ne scegliamo alcune...

Olga Salvoni, laureata in Design nel 2008 alla Laba è designer del colore. Ha fondato con un’altra amica designer, Elena Mosiewicz, IOOI, uno studio creativo nel cuore di Milano, dietro al Duomo. Hanno creato uno spazio accogliente, ricco di oggetti che hanno una storia da raccontare. Qui nessun colore è casuale: dagli arredi al cibo offerto agli ospiti. Forniscono consulenza alle aziende per aiutarle a esprimere il proprio potenziale sul mercato. Si occupano di progettazione del colore e dell’identità dei prodotti sulla base di diversi sistemi cromatici, monitorando continuamente il mondo per individuare i trend, le tendenze. Un altro grande polo di interesse progettuale è il mondo del

bambino. Per stimolare la creatività dei piccoli hanno messo a punto una linea di prodotti dedicati, innovativi per forma colori e materiali. Olga insegna all’Istituto Europeo del Design, oltre che alla sua Accademia Laba.

Giovanni Zennaro, di Chioggia, classe 1989, dopo il liceo classico frequenta il triennio di Fotografia alla Laba. Inizia la sua attività di fotografo di scena nei teatri (Teatro Grande) e sportivo (Giro d’Italia). Si trasferisce poi a Gerusalemme, dove lavora come fotoreporter. Nel gennaio 2010 con l’amico Matteo Montolli fonda a Milano Moze srl, un *digital creative studio*, una società specializzata in *web design*, in cui si intrecciano aspetti fortemente creativi con altri puramente legati al marketing. Moze è ora diventata una realtà di sei persone e molti collaboratori esterni. All’inizio del 2013 Moze entra come socio in Wanderio srl: una *start up* innovativa che sviluppa un servizio web di pianificazione e prenotazione dell’itinerario di viaggio, comprensivo di tutti i mezzi di trasporto dalla porta di casa fino

alla destinazione finale. Giovanni è fresco sposo di una compagna di studi della Laba, Alice Caputo di Lecco, anche lei fotografa, vincitrice del prestigioso Sony Award per fotografi professionisti, recentemente assegnatole a Londra.

Luca Botturi, classe 1980, e Michele Pagnoni, entrambi laureati in Graphic design alla Laba, sono titolari da diversi anni di Dorocatrame, un'agenzia pubblicitaria con competenze in fotografia e in *web design*. L'ultimo loro gioiello è KeSiFapp, una *app* per la Provincia di Sondrio, una preziosa guida interattiva per la scelta di soluzioni, eventi e locali per il tempo libero.

Nel febbraio 2012, in barba alla crisi, Mara Brioni, laureata in fotografia alla Laba, fonda a San Zeno Naviglio Mara Brioni Art Photography, uno spazio aperto al pubblico per coniugare il lato artistico che le è proprio a quello commerciale, proponendo, in uno stile nuovo e fresco, un'alternativa alla classica fotografia da studio, troppo spesso ingessata. Occupandosi di fotografia a 360 gradi può applicare questa filosofia a ogni ramo del settore: dalla ritrattistica allo *still-life* per cataloghi, dalla foto di architettura e di interni a quella per cerimonia. Nei servizi di matrimonio ad esempio adotta esclusivamente la tecnica del *reportage*, bandendo le pose innaturali, privilegiando i dettagli e le emozioni autentiche. Ora i frutti dei suoi sforzi cominciano a farsi sentire

e lei è raggiante. Appena avviato è Studio 22 di Nicola Tirelli, anche lui fotografo formatosi alla Laba.

Non si può dimenticare Ozoto, l'agenzia di comunicazione fondata nel 2010 da due ex-studenti della Laba, Daniela Bonera e Marco Arsotti (anche loro fidanzati). Né va trascurata l'attività di Massimo Devicienti che si laureerà nella sessione di febbraio 2014, ma che con colleghi di Verona e di Cremona sta già facendo decollare Cockroach Lab, specializzato in produzione di siti web e comunicazione multimediale in ambito musicale, rivolto ai musicisti emergenti. Massimo ha unito la sua passione per la musica con lo studio della comunicazione appreso in accademia.

Merita di essere citata una giovanissima studentessa veronese, al secondo anno di Fashion design, Elisabetta Toffoli, che con il fidanzato ha battezzato BETH\_FEIS un particolare modo di reinventare i capi, rivisitandoli con tasche e colori. Un'idea di "moda riciclata" e personalizzata che incontra larghi consensi, nemica del consumismo, attenta al risparmio ma anche al *glamour*.

Simili esempi sono incoraggianti. Provano che anche oggi la passione, una buona formazione e un forte e costante impegno consentono ai giovani di progettare il proprio futuro, nonostante il panorama nazionale non offra davvero spunti all'ottimismo.

## CAMBI DI PASSO

*Pedetentim vel pedetemptim?*

# Divagazioni a partire dalla *Vita di Giovanni XXIII* di G. Alberigo

Rodolfo Rossi

Ha fatto bene la casa editrice dei padri dehoniani di Bologna a pubblicare la biografia che lo storico Giuseppe Alberigo (1926-2007) ha dedicato a Giovanni XXIII<sup>1</sup>. Mentre la leggevo sono andato spontaneamente con la mente a quanto scriveva, esattamente cinquant'anni fa (il 12 maggio 1963, un mese dopo la pubblicazione dell'enciclica *Pacem in Terris* e poche settimane prima della morte del Papa, avvenuta il 3 giugno), un osservatore avvertito e sensibilissimo come Mario Soldati. Dalla sua penna emerge con evidenza quasi lapalissiana la consapevolezza che il tratto umano del pontefice e quello magisteriale non cozzano affatto. Anzi, il primo gli avrebbe quasi dato un "presentimento" del secondo. Ma Soldati, si sa, s'è formato dai gesuiti. E così si diverte con puntuta ironia a raffigurarsi alcuni buoni cattolici che sarebbero spaventati dalle aperture giovanee<sup>2</sup>. L'incipit è felice: «Ho letto e riletto, e continuo a rileggere con grandissima soddisfazione

l'Enciclica *Pacem in Terris*». Ma sulle considerazioni che Soldati svolge in proposito (paiono scritte oggi) tornerò tra poco. Salto a quanto aggiunge al termine, su ciò che aveva ben colto trasparire dalle parole udite dalla voce del pontefice, uno squarcio sul lavoro interiore che l'uomo divenuto Papa doveva avere consuetudine a compiere: «Mi è concesso, ora, di aggiungere che, in fondo a questo mio entusiasmo, è anche la gioia, tutta mia privata, di vedere superato dalla stessa realtà un felice presentimento che avevo avuto poco dopo l'elevazione di Giovanni XXIII alla Cattedra di San Pietro? Alludevo, allora, al discorso del nuovo Papa ai pellegrini di Venezia e di Bergamo. Il Papa stesso, dicevo, mostrava di essere stanco e, in qualche modo, oppresso dai riti. Il Papa stesso, bonariamente, scherzava parlando della sedia sulla quale era stato portato: finché ad un tratto con un balzo della memoria tutto umano e poetico, ricordava di essere